

Il Mattino

- 1 Il Dpcm – [Regioni chiuse un mese. Da lunedì il 50% in classe](#)
- 2 Vaccini – [Via con gli 80enni e arriva il patentino per chi ha fatto l'注射](#)
- 3 [Gli scienziati che sbagliano l'epicentro di 40 km](#)
- 4 Alpi – [Trovate impronte inedite di grandi rettili preistorici](#)
- 5 L'intervento – [Il coraggio e le gambe corte del silenzio](#)
- 6 Vaccini – [Arriva la frenata: "Contingentare le dosi"](#)
- 7 In città – [Polveri sottili, dubbi sull'impatto traffico](#)

La Repubblica

- 7 Napoli – [Istituto Studi filosofici: Ginzburg apre i corsi in streaming](#)
- 9 [Un nuovo Horizon per gli scienziati d'Europa](#)

IlSole24Ore

- 8 [Per il Sud il Recovery Plan punta su centri tech, rifiuti, acqua](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IlSole24Ore**

[Inps: congedo a genitori in zona rossa solo se non sono in smart](#)

[Licei preferiti al Sud, tecnici al Nord](#)

Ntr24

[Insediato il tavolo tecnico Comune-Unisannio sulla qualità dell'aria in città](#)

Ottopagine

[Qualità dell'aria, ecco il tavolo tecnico Comune - Unisannio](#)

LabTv

[Insediato il tavolo tecnico Comune-Unisannio sulla qualità dell'aria in città](#)

IlSole24Ore

[Economia circolare - Dal recupero delle vinacce ai cosmetici \(con l'aiuto delle nanotecnologie\)](#)

IlFoglio

[Usare l'inglese è il miglior contrappeso all'italiano astratto delle università](#)

Regioni chiuse un mese da lunedì il 50% in classe Sci, c'è la data: 15 febbraio

► In vigore il decreto che impedisce di spostarsi tra i territori, anche se gialli

► Rivisto per i bar il divieto di asporto dalle 18: riguarderà soltanto le bevande

LA GIORNATA

ROMA Stop agli spostamenti e limiti più stringenti alla movida. Il ritorno tra i banchi di scuola per gli studenti delle superiori di diverse Regioni e i nuovi parametri per le fasce di rischio che renderanno l'Italia quasi completamente arancione. E questa la sintesi estrema di ciò a cui gli italiani andranno incontro nelle prossime ore. In rapida successione infatti, prima verranno definiti i nuovi colori delle Regioni e poi entreranno in vigore il nuovo Dpcm varato ieri notte e il decreto sugli spostamenti firmato mercoledì (al suo interno anche la proroga dello stato d'emergenza al 30 aprile). Le novità quindi sono tante e in gran parte dei casi saranno in vigore fino al 5 marzo. Eccezioni per il divieto agli spostamenti tra le Regioni e la chiusura delle piste da sci che scadranno il 15 febbraio.

Andiamo però con ordine. Oggi la Cabina di regia analizzerà i dati del monitoraggio settimanale stabilendo chi da domenica 17 dovrà cambiare colore. Per ora si tratta di ipotesi ma molti territori (Lazio incluso) rischiano di diventare arancioni e 4 di finire in zona rossa. Quella in arrivo è quindi una stretta, a cui ha contribuito la ridefinizione dei parametri per i colori introdotta proprio dal nuovo Dpcm: «Le soglie

di accesso Rt scendono a 1 per la fascia arancione e a 1,25 per la rossa - ha infatti spiegato il ministro Speranza - Ma si va in arancione anche solo con rischio alto, sulla base dei 21 criteri». Ulteriore novità in tal senso è l'introduzione di una fascia bianca libera da restrizioni in cui ora non entrerà però nessuno (serve incidenza sotto i 50 casi ogni 100 mila abitanti e Rt sotto 1).

LE MISURE DAL 16

In ogni caso ad accogliere le Regioni nelle rispettive fasce di rischio, ci saranno le nuove disposizioni varate dal governo. Il Dpcm infatti entrerà in vigore da domani (sabato 16) affiancando con diverse novità le norme ormai note come il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 del mattino o la necessità di auto-certificare gli spostamenti. Nodo principale del testo - oggetto di dibattito tra esecutivo e governatori nella conferenza Stato-Regioni tenuta ieri - è il freno che si è deciso di impostare alla movida. Dalle ore 18 infatti, ai bar non sarà più con-

sentito fare asporto. Tuttavia su input delle Regioni, che valutano la misura non necessaria, si è limitato il divieto a bevande e alcolici. In pratica la limitazione interesserà solo i locali senza cucina (identificati dai codici Ateco) per non penalizzare pub e pizzerie. A quanto si apprende però, nelle Faq che seguiranno il testo, questo passaggio potrebbe essere rinvisto per escludere del tutto l'asporto di bevande a alcolici.

Non solo. Nel documento - e nel decreto che lo accompagna - sono vietati sia gli spostamenti tra Regioni (anche se gialle) che il recarsi più di una volta al giorno presso abitazioni private. Far visita a qualcuno, come già avvenuto durante le festività natalizie, è consentito al massimo in 2 persone (con la deroga per figli minori e persone non autosufficienti) e rispettando le indicazioni sui colori. Per cui, ad esempio, evitando di uscire dal proprio Comune se in zona arancione o rossa. Confermata anche la deroga per i piccoli centri abitanti, chi vive in un comune con meno di 5mila abitanti potrà varcarne i confini non solo per motivi di necessità ma anche per far visita a qualcuno, l'importante è che non ci si sposti verso capoluoghi di provincia. La deroga non riguarda però le seconde case, queste sono raggiungibili solo entro i confini comunali in zona arancione o rossa ed entro quelli regionali in zona gialla.

Niente da fare per le piste da sci che fino al 15 febbraio resteranno chiuse (ci sarà poi una valutazione). Stessa sorte per palestre e piscine ma fino al 5 marzo. A tutte loro però, ha garantito il ministro Boccia ieri, saranno riconosciuti ristori. Infine, riaprono i musei ma solo nelle regioni gialle e nei giorni feriali.

SCUOLE

Digerite le novità, in base al Dpcm (ma le Regioni hanno l'ultima parola), da lunedì 18 genna-



La ministra Azzolina ha spinto per la riapertura delle scuole



Francia, coprifuoco anticipato alle 18

Il coprifuoco in Francia, che attualmente comincia alle 20, sarà anticipato da domani alle 18 su tutto il territorio nazionale «per almeno 15 giorni». Le scuole restano aperte. Ma se le cose peggiorano, ha spiegato il premier Castex, siamo pronti ad un nuovo lockdown.

io riaprono le scuole superiori con dad «almeno al 50% e fino a un massimo del 75%». Stando ai calendari regionali stabiliti fino ad oggi quindi, in classe lunedì tornano Lazio, Lombardia, Pie-

monte, Liguria, Molise e Puglia. Sempre che una di loro non finisca in zona rossa. In questa infatti la Dad è al 100%.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, via con gli 80enni E arriva il “patentino” per chi ha fatto l'iniezione

►Gli anziani dovranno rivolgersi al medico di famiglia. Poi sarà il turno degli insegnanti

►Arcuri: con l'ok ad AstraZeneca possiamo immunizzare cinquanta milioni di italiani

LA GIORNATA

ROMA La vaccinazione degli ottantenni sta partendo, i sessantenni arriveranno dopo gli insegnanti. Le prime, intanto, stanno sfiorare: l'idea delle strutture da allestire nelle piazze è sempre meno consistente, con Arcuri che spiega: «Stiamo discutendo su come incrementare i 1.500 centri vaccinali, dove collocarli, se i territori saranno in condizione di far florire le prime, che progressivamente occuperanno gli spazi all'esterno delle nostre città». L'Italia si avvia al milione di vaccinazioni e domenica sarà iniettata la seconda dose a coloro che parteciparono all'inaugurazione della campagna, il 27 dicembre, prima tra tutti una giovane infermiera dello Spallanzani. Proprio nel Lazio, dove sono già state somministrate 89.787 dosi, in diversi ospedali sono già stati immunizzati tutti i medici e gli infermieri e per questo è

cominciata la seconda parte dell'operazione: la protezione degli ultraottantenni. La prima fase riguarda coloro che per vari motivi sono in ospedale o sono assistiti dai day hospital (ieri ad esempio 90 pazienti anziani che si trovavano al San Camillo hanno ricevuto il vaccino), ma dal primo febbraio si comincerà con tutti gli altri (460 mila in totale). Come funzionerà? Dovranno rivolgersi al medico di famiglia, che conosce la loro storia clinica e che li vaccinerà nello studio su prenotazione. Il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha spiegato che c'è anche un'altra regione che ha iniziato a vaccinare gli over 80, la Valle d'Aosta.

RINFORZI

Arcuri ha ribadito che l'Italia sta accelerando, che è stata vaccinata l'1,5 per cento della popolazione, una percentuale più alta della Germania (1 per cento) e della Francia (0,37 per cento). Ma è inutile negarlo: con il ritmo attuale, con meno di 500 mila persone che ricevono la prima dose in una settimana, nel 2021 non si raggiungeranno numeri tali da modificare la storia di questa epidemia. Secondo Arcuri con i due vaccini attualmente autorizzati (Pfizer-BioNTech e Moderna) in un anno potremo immunizzare solo 30 milioni di italiani. Per questo si spera nella decisione dell'Ema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modello vincente

Israele, fuori pericolo 2 milioni di abitanti

«In Israele sarà vaccinato il 70 per cento della popolazione entro aprile». Lo ha annunciato, nel corso di una videoconferenza con la stampa di tutto il mondo, il dottor Asher Salmon, capo del dipartimento di relazioni internazionali del Ministero della Salute israeliano. Israele è in lockdown perché il contagio sta correndo, ma è anche il Paese che più velocemente sta vaccinando la popolazione con i prodotti sviluppati da Pfizer-BioNTech e Moderna. Hanno già ricevuto l'iniezione in 2 milioni (su un totale di quasi 9 milioni di abitanti), grazie a una organizzazione che si sta rivelando vincente. Prevede ad esempio la convocazione dei cittadini sia con messaggi sugli smartphone sia con i call centre. Ai giornalisti che gli hanno chiesto se Israele abbia pagato una cifra molto alta per procurarsi un alto numero di dosi, Salmon ha replicato: «Non so, ma di certo il prezzo dei vaccini è ridicolmente basso se paragonato ai terribili danni economici che ogni singolo giorno il lockdown provoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FARMACO GIÀ
SOMMINISTRATO
ALL'1,5% DEGLI
ITALIANI
CONTRO L'1%
DELLA GERMANIA**

(l'agenzia dell'Unione europea) che a fine mese dovrà pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione presentata da AstraZeneca. Cosa cambierebbe? Arcuri: «Avremmo ulteriori 40 milioni di dosi nel 2021, per vaccinare fino a 50 milioni di italiani entro la fine dell'anno». A chi toccherà il vaccino una volta protetti operatori sanitari, RSA e over 80 (in totale 6.416.732)? Molto dipenderà dalla disponibilità delle dosi. «Non credo che l'attivazione dei farmacisti, che pure intravedo nel breve periodo, sia né immediata, né ravvinata. Mentre per pediatri e medici di base può essere più ravvinata. Vaccinare gli over 60 già a febbraio? No, abbiamo prima gli insegnanti, gli operatori del trasporto, le forze dell'ordine, i detenuti. Ma penso che succederà nei mesi successivi. Ci sarà una piattaforma informatica nazionale, per il vaccino e penso che quella di un patentino vaccinale, per rilanciare il ritorno alle attività al più presto, non sia una cattiva idea». L'attesa di nuovi vaccini non riguarda solo AstraZeneca. L'Italia partecipa a un acquisto dell'Unione europea e ha optato per 50 milioni di dosi di Johnson&Johnson che ha un vantaggio, è sufficiente una singola iniezione.

UNA SOLA INIEZIONE
All'Ema la verifica dei dati della

sperimentazione è iniziata, ma ancora non c'è la richiesta di autorizzazione. Ieri il colosso farmaceutico ha diffuso delle anticipazioni sulla fase 1/2 della sperimentazione (sono state pubblicate sul New England Journal of Medicine). Dopo una singola vaccinazione, gli anticorpi neutralizzanti sono stati rilevati in oltre il 90 per cento dei volontari al ventinovesimo giorno e nel 100 per cento al cinquantasettesimo giorno.

Nell'arco temporale preso in considerazione, 71 giorni, la risposta immunitaria permane e questo è incoraggiante. Ora bisognerà attendere la conclusione della fase 3 a fine gennaio, subito dopo Johnson&Johnson partirà con le richieste di autorizzazione, iniziando dall'agenzia americana Fda per proseguire con quella britannica ed europea.

Mauro Evangelisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sconfigge il virus e fa festa nella Rsa
il compleanno della centenaria di Sezze**
Giuseppa Ciarlo ha festeggiato il centesimo compleanno subito dopo aver sconfitto il covid nella casa di riposo di Sezze dove vive. La festa insieme a ospiti e personale. Erano tutti positivi e sono tutti guariti. I suoi nipoti sono venuti a farle gli auguri, ma purtroppo solo da fuori.



Il caso Ingv

Gli scienziati che sbagliano l'epicentro di 40 chilometri

IL CASO

Mariagiovanna Capone

È possibile che con l'attuale tecnologia si possano commettere errori nella misurazione di importanti dati scientifici e ci si accorga dell'errore due ore dopo? All'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è accaduto, e non è la prima volta. Dopo la grossolana svista del drammatico terremoto di Ischia del 21 agosto 2017 in cui la Sala Sismica di Roma calcolò l'epicentro a mare, a largo di Punta Imperatore, a una profondità di circa 10 chilometri e solo dopo quattro giorni la Sala operativa dell'Osservatorio Vesuviano (che fa parte dell'Ingv) stabilì che invece era ad appena due chilometri sotto Casamicciola, eccone un altro. Stavolta l'errore commesso è ancora più grossolano poiché l'epicentro inizialmente comunicato dista ben 40 chilometri da quello reale.

Prima era a Frascati Telesino, comunità montana dei Taburni in provincia di Benevento, poi a Bracigliano, cittadina della Valle dell'Irrone in provincia di Salerno. Chiamati a chiarire l'errore, dalla Sala operativa di Roma dichiarano che «nella successiva revisione dell'evento, il personale sismologo si è subito attivato per rianalizzare i sismogrammi perché risultavano affetti da intenso disturbo, probabilmente di origine meteorologica». Una risposta poco plausibile per vari motivi.

LA CONVENZIONE CON IL DPC

Quello principale che fa pensare a una risposta poco credibile sono sia il tempo intercorso dal primo valore e la comunicazione dell'errore, che la distanza tra i due epicentri calcolati. La sala sismica di Roma, in base all'accordo quadro con il Dipartimento di Protezione Civile, deve comunicare la prima soluzione entro 2 minuti, e la localizzazione rivista entro 30 minuti, che deve avere un errore, rispetto a possibili aggiustamenti postumi di 2-3 chilometri al massimo.

Questo non è avvenuto, poiché, come dichiarato dai responsabili della Sala su nostra sollecitazione «le attività di revisione dei dati e di aggiornamento si sono concluse alle 15.36 italiane e pubblicate sul sito», così come le distanze, che sono di circa 40 chilometri. Secondo la convenzione, dopo la prima telefonata dell'Ingv alla Sala Situazione

► Nel 2017 il terremoto che devastò Ischia localizzato in mare ma era sotto Casamicciola

►La scossa di lunedì scorso prima individuata nel Beneventano poi spostata nel Salernitano



[DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.7 ore 12:37 IT
01-2021 a 3 km S Frasso Telesino (BN) Prof=18

TERREMOTI
In alto
la sala sismica
dell'Istituto
Nazionale
di Geofisica
e Vulcanologia
che controlla
l'attività
sismica 24 ore
su 24
al lato
i tweet
dell'Ingv
sul terremoto
nel beneventano
e la successiva
rettilinea
che sposta
l'evento
a Bracigliano
a ben 40 km
dalla prima
tremorotica.

massimo è estremamente importante come specificato nel capitolo "La sorveglianza sismica" dell'accordo: servono localizzazioni e magnitudo attendibili in tempo reale perché il Dpc deve sapere immediatamente dove è avvenuto il terremoto.

moto e se possono esserci stati danni. Questa richiesta fu completamente disattesa durante il terremoto di Ischia del 2017, sia per magnitudo che per localizzazione ma avviene ancora adesso.

c'è stata una forte polemica tra i consiglieri del comune di Casamicciola e l'Ov riguardo un terremoto avvenuto il 19 novembre avvertito chiaramente dalla popolazione che fu calcolato di magnitudo 0,2. Dopo varie lettere di richiesta chiarimenti, la magnitudo è stata ricalcolata e aggiornata a 0,7, un valore ancora basso ma energeticamente quasi quattro volte maggiore del primo. Nel caso del sisma di Bracigliano, l'Ing motiva l'errore commesso «probabilmente di origine meteorologica». A parte che lunedì il tempo era piuttosto stabile e il vento quasi assente, è improbabile che questa sia la vera motivazione perché le stazioni della rete nazionale sono numerosissime e non possono essere tutte disturbate dai problemi meteorologici locali. Inoltre, dalle stime degli errori statistici, si vede chiaramente che i dati sono ottimi, perché le ellissi di errore sono di poche centinaia di metri. L'errore strumentale è quindi calcolato in poche centinaia di metri. I motivi dell'errore sono quindi altri e il Dpc dovrebbe far luce per evitare futuri abbagli che potrebbero costare la vita a qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA PROTEZIONE
CIVILE DEVE ARRIVARE
ENTRO DUE MINUTI
UNA PRIMA STIMA
LA REVISIONE
ENTRO 2 O 3 KM**

**SECONDO L'INGV
L'ULTIMO ERRORE
PER MOTIVI
METEOROLOGICI
MA LE STAZIONI
SONO PROTETTE**

Italia del Dpc per la notifica dell'evento, un primo comunicato viene inviato in modo automatico entro 5 minuti, e mai oltre i 30 minuti.

I MOTIVI DELL'ERRORE

Alpi, trovate impronte inedite di grandi rettili preistorici

Le zampe che affondano nel fango. Una camminata vicino al delta di un fiume di 250 milioni di anni fa. E un misterioso rettile, simile a un coccodrillo, che si aggira là dove la vita sembrava essere impossibile. È quanto raccontano le inedite impronte fossili ritrovate a 2.200 metri di quota sulle Alpi piemontesi, nella zona dell'Altopiano della Gardetta in provincia di Cuneo. Le avrebbe impresse un grande rettile di quattro metri, appartenente a una specie ancora ignota, appena pochi milioni di anni dopo la più grande estinzione di massa della storia. Lo dimostra uno studio italo-svizzero pubblicato sulla rivista PeerJ da geologi e paleontologi del Muse (Museo delle Scienze di Trento),



dell'Istituto e Museo di Paleontologia dell'Università di Zurigo e delle Università di Torino, Roma Sapienza e Genova. «Tra le varie impronte di rettili rimaste impresse nella roccia quarzarenite, abbiamo trovato in particolare tre passi consecutivi», spiega Fabio Massimo Petti, esperto di orme fossili del Muse e primo autore dello studio. «Sono tre coppie di orme di zampe anteriori e posteriori, lunghe circa 30 centimetri e caratterizzate da una morfologia mai vista prima: è così unica da averci consentito la definizione di un nuovo tipo di impronta fossile che abbiamo denominato *Isochirotherium gardettensis*, in riferimento all'Altopiano della Gardetta dove è avvenuta la scoperta».

L'INTERVENTO

IL CORAGGIO E LE GAMBE CORTE DEL SILENZIO

Andrea Ferraro

Il coraggio, la voglia di ribellarsi e di non cedere alle minacce più forti dell'omertà. Un imprenditore ha trovato la forza per mettere in ginocchio una banda di usurai, tutti finiti in carcere. Una scelta paradossalmente figlia della paura. Quella di perdere tutto, di perdere l'attività, spesso di famiglia, frutto di sacrifici di una vita, dopo che si è già persa la tranquillità e si vive con l'incubo di intimidazioni e danneggiamenti. Il coraggio ha vinto. L'omertà, invece, ha dimostrato di non pagare. Novi vittime, pur sapendo di essere state «incastrate» anche dalle intercettazioni, hanno preferito essere denunciate per favoreggiamento piuttosto che confermare di essere finite nell'ingranaggio asfissiante degli usurai. È il caso di dire che uno su dieci ce l'ha fatta. Ha creduto nello Stato, nella magistratura, nelle forze dell'ordine che nel Sannio hanno assestato un altro bel colpo alla criminalità organizzata. Una fiducia ben ripagata, sebbene ora ci siano le ferite da rimarginare e un futuro da ricostruire.

Ma la storia emersa ieri fa comprendere che il cammino sulla strada della consapevolezza è ancora lungo. C'è molto da fare per sensibilizzare il mondo degli imprenditori. Gli strumenti per ribellarsi, e in primis per non cadere nella trappola usuraia quando le banche chiudono i rubinetti, ci sono: dagli sportelli anti-usura alla possibilità di ricorrere ad appositi fondi. Con la crisi economica aggravata dalla pandemia c'è il rischio di un'escalation. Adesso non ci si può voltare dall'altra parte. A partire dalla politica, chiamata a garantire legalità e sostegno al mondo delle imprese.

Vaccini, arriva la frenata «Contingentare le dosi per consentire i richiami»

►Antidoti soltanto al personale medico ►La Cgil: «Troppi rischi, niente distinzioni»
Rinvio per gli amministrativi dei laboratori Al Rummo altri due decessi, contagi in calo

LA CAMPAGNA/1

Luella De Ciampis

Brusca frenata nella sommissione dei vaccini Pfizer in seguito all'ordine arrivato dal commissario Arcuri di conservare il 30% delle dosi per i richiami. Compito che spetterà agli hub di stoccaggio regionali. Già da ieri, l'Asl ha vaccinato solo i sanitari, rimandando indietro tutto il personale amministrativo e, comunque, non sanitario già in lista, che presta servizio nei centri privati convenzionati accreditati, in cui sono inclusi anche i dipendenti non medici delle farmacie del territorio. Fino a sabato, l'Asl sanitaria continuerà con la campagna vaccinale che riguarderà esclusivamente medici e infermieri per conservare le dosi necessarie all'inoculazione della seconda dose che avrà inizio lunedì. Poi, l'iter si potrebbe bloccare, in attesa del vaccino Moderna che arriverà ma con parsimonia perché ne sarà inviato un quantitativo minimo. Ora bisogna capire se nei prossimi giorni arriveranno altri approvvigionamenti di vaccino Pfizer da destinare a quella fetta di personale depennato all'ultimo momento dagli elenchi e se i tempi per estendere la campagna vaccinale alle altre categorie si allungheranno a dismisura, confermando le previsioni pessimistiche di tutti quegli esperti che hanno ipotizzato che dalla pandemia non si uscirà prima della fine del 2021 o forse del 2022. L'inversione di marcia, improvvisa e repentina è arrivata a poche ore dalla circolare del ministero della Salute, per mezzo della quale il commissario straordinario Arcuri ha ordinato alle Regioni di non usare tutte le dosi di vaccino a disposizione e di conservarne il 30% per non rischiare di rimanere senza le dosi di richiamo.

I SINDACATI

«A mio avviso - dice Pompeo Taddeo, segretario provinciale Fp Cgil - in questo momento non è il caso di fare distinzioni tra personale sanitario e amministrativo, soprattutto in una piccola realtà come quella della provincia di Benevento in cui nelle amministrazioni dei centri privati non lavorano poi così tante persone. La decisione di non vaccinare tutti a tappeto, rischia di vanificare il lavoro compiuto fino a questo momento. Sarebbe una clamorosa perdita in quanto, nei centri privati, il personale amministrativo è a stretto contatto con l'utenza ed è esposto al doppio rischio di essere veicolo di contagio e di essere contagiatò».

LE AZIENDE

L'Asl e il Rummo, in una prima fase, interpretando le direttive del decreto ministeriale, hanno esteso la somministrazione anche al personale che, per motivi di lavoro, entra in contatto con le strutture sanitarie del territorio ma ha dovuto invertire bruscamente la rotta e tornare sui suoi passi perché le risorse a disposizione devono essere centellinate. Una decisione venuta dall'alto che non è facile far comprendere a quei dipendenti che, dopo mesi di angoscia e di restrizioni, avevano intravisto la luce in fondo al tunnel. Ieri ci sono state le prime proteste di chi è stato rispedito a casa. Nella sede vaccinale di via Minghetti sono state ridotte a 108 le somministrazioni di vaccino che, per forza di cose, si sono ridotte anche nelle altre sedi di stretta. Intanto, rimangono ancora parecchi nodi da sciogliere in quanto mercoledì l'Asl aveva chiesto l'adesione degli informatori farmaceutici e aveva dato inizio alle somministrazioni dei 600 professionisti iscritti all'Ordine dei medici di Benevento.

IL REPORT

Al «Rummo» ieri altri due decessi

si. A non farcela un 70enne di Sorrento e un 62enne di Apice, ricoverati in Terapia intensiva. Sono 188 i decessi dall'inizio della pandemia, 162 da agosto (126 i sanniti). Nella struttura rimangono 46 degenti, tre dei quali in terapia intensiva. Calate anche le degenze in Medicina interna che ospita 17 pazienti contro i circa 50 di novembre. Un bilancio positivo, eccetto che per i decessi che, seppure in netta diminuzione rispetto a ottobre e novembre, non accennano a fermarsi. Dei 255 tamponi processati ieri al Rummo, solo 15 i nuovi casi. Invece, sono 11 i nuovi positivi emersi dal report quotidiano dell'Asl su 584 tamponi analizzati: 23 i guariti. L'Asl ieri ha comunicato al sindaco Ciarlo che il comune di Morcone è Covid free.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, gli scenari

L'INQUINAMENTO

Paolo Bocchino

Sale il contatore degli sforamenti per il 2021. L'Arpac ha comunicato ieri ufficialmente il superamento dei valori massimi consentiti di polveri sottili Pm 10 nella giornata di mercoledì. Ancora una volta a far registrare le concentrazioni più elevate è stata la centralina di Santa Colomba che ha chiuso con una media giornaliera di 58 microgrammi per metro cubo d'aria. Sul filo della violazione anche la postazione di via Mustilli che ha terminato il report del 13 gennaio con una media di 50 microgrammi, pari al valore soglia prevista dal decreto legislativo 155/2010. Ma, come sempre, il dato medio delle 24 ore rischia di nascondere la condizione ben più grave vissuta in alcune fasce della giornata, particolare quella serale che vede spingersi l'inquinamento fino a valori doppi rispetto a quelli ammessi per legge. E nel valutare la portata delle criticità bisogna tener conto della lacunosità del quadro normativo attuale che applica sistemi di sanzionamento diversi tra le Pm 10 e le polveri ultrafinti Pm 2,5, a loro volta spesso oltre la soglia della tollerabilità in città, malgrado la letteratura scientifica ne abbia ormai certificato la pericolosità.

A dare una mano quest'anno ci ha pensato il meteo che ha voluto regalare a Benevento, e all'intera Campania, condizioni in grado di alleviare la cappa di smog. Le frequenti piogge hanno abbattuto le polveri killer in questo inizio d'anno che non a caso registra numeri molto meno preoccupanti del 2020. Quello verificatosi due giorni fa è in-

«Polveri sottili, dubbi sull'impatto traffico»

►Vertice web Comune-ateneo sulle cause
Pepe: «Le caldaie tra i probabili agenti»



LA CENTRALINA Santa Colomba



L'ESPERTO Francesco Pepe

TRA GLI ASPETTI DA APPROFONDIRE L'UBICAZIONE DELLE CENTRALINE E LA COMPOSIZIONE DEL PARTICOLATO

fatti «solo» il secondo sfondamento della soglia di legge dopo quello verificatosi proprio a Capodanno. Ma il miniciclo climatico benevolo chiaramente non può far abbassare la guardia. Il ripetersi di condizioni di alta pressione come nei primi due mesi del 2020 riporterebbe con ogni probabilità in alto il termometro dello smog.

IL CONFRONTO

Ed è proprio sui metodi di misurazione delle emissioni che si incentra la campagna di studi varata dal Comune di Benevento con il supporto scientifico dell'Università del Sannio. Dopo l'insediamento del tavolo tecnico nella giornata di mercoledì, in calendario c'è adesso la videoconferenza che vedrà dialogare Palazzo Mosti e i ricercatori dell'ateneo beneventano con i funzionari regionali e gli esperti che hanno curato la stesura del Piano di tutela della qualità dell'aria in via di approvazione. L'ente locale produrrà un proprio documento nell'ambito della procedura di partecipazione entro la scadenza fissata al 30 gennaio. Ma in parallelo il Co-

►Secondo sforamento a Santa Colomba
valori al limite anche in via Mustilli

La giunta

Parco Cellarulo, studio di fattibilità

Su proposta dell'assessore Marika Mignone, il Comune di Benevento ha effettuato un deciso passo in avanti verso la digitalizzazione della pubblica amministrazione. La delibera approvata dà il via all'attivazione delle «piattaforme abilitanti» Spid/Cie, pagoPa e Io, portando a completamento il processo di migrazione dei propri servizi di incasso verso la piattaforma pagoPa. La giunta Mastella ha deciso di organizzare anche l'ufficio Vas per la valutazione ambientale strategica. Si apre pure uno spiraglio per il Parco archeologico di contrada Cellarulo: la giunta ha approvato uno studio di fattibilità su proposta dell'assessore Pasquarello. La presidente della commissione Ambiente, Mila Lombardi, che ha dato avvio nel luglio 2020

alle procedure per la quantificazione delle opere, ha così commentato: «È con forte orgoglio e soddisfazione che ho appreso dell'approvazione dello studio per il ripristino funzionale del Parco archeologico Cellarulo. Il Parco archeologico di contrada Cellarulo, purtroppo, come molti ricorderanno, è stato anche oggetto di indagini da parte della magistratura nel corso della precedente consiliazione. La sua riapertura rappresenterebbe una grande opportunità per la cittadinanza che potrebbe nuovamente usufruire di uno splendido spazio verde in città, oltre a risultare una valida attrattiva turistica». Approvati anche due progetti relativi ai servizi sociali, proposti da Luigi Ambrosone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mune porterà avanti un ciclo di approfondimenti scientifici che vedrà in prima fila il professor Francesco Pepe, associato presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università: «Cercheremo di indagare in profondità i fattori e gli agenti che influiscono sulla formazione dei riscontri attualmente forniti - anticipa il ricercatore -. Le direttive operative saranno essenzialmente due: un monitoraggio più esteso sul territorio comunale e la caratterizzazione del particolato sottile. La prima attività ci consentirà di verificare il grado di rispondenza dell'attuale dislocazione dei dispositivi di rilevamento alla condizione media generale della città. Immaginiamo di collocare postazioni fisse e mobili in diversi punti ora non monitorati, ma il programma operativo dipenderà dalle risorse messe a disposizione del progetto. L'analisi chimica delle polveri raccolte ci permetterà invece di acquisire elementi conoscitivi significativi sulle possibili cause dell'inquinamento atmosferico di Benevento». Origine delle polveri che rappresenta uno dei maggiori rovelli dell'amministrazione comunale e della comunità scientifica: «Fino al termine dello studio non posso esprimere un parere definitivo - spiega Pepe -. Ha però molti dubbi sul fatto che l'inquinamento a Benevento possa essere provocato prevalentemente dal traffico veicolare. Non stiamo parlando di una metropoli come Napoli e perdipiù lo scorso anno il lockdown ha tenute ferme a lungo le auto. Tendo a ritenere più probabile l'incidenza delle emissioni da riscaldamento domestico, biomasse in particolare, e il ruolo certamente importante della conformazione orografica e del microclima cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione dell'anno accademico (ore 17,30)

Istituto studi filosofici, Ginzburg apre i corsi in streaming

di Paolo Popoli

Nonostante le restrizioni Covid, il 2021 dell'Istituto italiano per gli studi filosofici prevede un calendario serrato di appuntamenti: dai tradizionali seminari alle proposte sperimentali per il web.

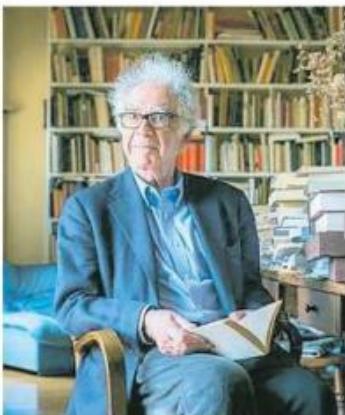
Arte, filosofia e storia sono le materie da affrontare con studiosi di fama internazionale. Il via è oggi alle 17,30 con l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-21, in streaming gratuito sul canale Youtube dell'istituto di Palazzo Serra di Cassano e sulla piattaforma Zoom (ma in questo caso bisogna accreditarsi non oltre le 10 di stamani).

Carlo Ginzburg, tra i maggiori storici italiani, terrà la prolusione "Per una storia sperimentale", una relazione sulla metodologia storica che inizia da Giambattista Vico e approda a Immanuel Kant e alla visione della storia del filosofo tedesco anche in relazione alla morale e alla religione. Come da consuetudine, Ginzburg presenterà materiali inediti. Prima dello storico interverranno il sindaco Luigi de Magistris per i sa-

scia del rilancio che l'Istituto ha avuto in questi anni dopo un periodo di difficoltà».

Prossimamente, gli incontri con Adriano Prosperi su Ernest Rean, Ginzburg sulla **sociologia** sacra, Massimo Cacciari per "Filosofie e antifilosofie della storia" e una sezione sulla rivoluzione digitale.

CRIFPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Storico**
Carlo Ginzburg

Lo storico terrà la relazione "Per una storia sperimentale" da Vico a Kant

luti istituzionali e i dirigenti dell'Istituto fondato nel 1975 dall'avvocato Gerardo Marotta: il figlio Massimiliano, presidente dalla scomparsa del padre nel 2017, il direttore generale

Geminello Preterossi e la segretaria generale Fiorinda Li Vigni. «È un incontro dedicato alla comunità degli artisti, messi allo stremo dal momento storico vista l'impossibilità di la-

vorare - dice Marotta - con l'assenza di **arte** e cultura, lo spirito abbandona la repubblica che si trasforma in Stato di puro apparato. E questa condizione arriva a determinare le cose più terribili, come è stato negli anni Venti e nella prima metà del Novecento».

In apertura dell'incontro saranno presentati i progetti sperimentali degli Studi filosofici pensati per il web: dai ritratti dei grandi personaggi ospitati nella sede di Palazzo Serra di Cassano, alle video-recensioni e alle lezioni video. «Sono una novità affidata ai nostri giovani ricercatori - spiega Li Vigni - l'intensità del programma 2021 e l'incremento degli investimenti per ricerca, formazione e progetti sperimentali con centinaia di borsisti, vanno sulla

I PROGETTI PER IL MEZZOGIORNO

Per il Sud il Recovery Plan punta su centri tech, ferrovie, rifiuti, acqua

Per la rete ferroviaria si annuncia il 50% della spesa, per l'energia verde più del 34%

La presenza del Sud nel piano italiano Next Generation Eu (cioè Recovery Fund più fondi Ue collegati) corre lungo le varie missioni. In alcuni casi ci sono indicazioni puntuali, in altre molto meno. A caratterizzare l'intervento per il Mezzogiorno è innanzitutto l'anticipo di 20 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che ha consentito di aumentare il volume degli investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nel bilancio dello Stato e finanziati dalla componente prestiti del Recovery Fund.

In linea generale, nel documento emerge la volontà di finanziare linee coerenti o esplicitamente presenti nel Piano Sud 2030 presentato un anno fa. Per quanto riguarda la possibilità di garantire al Sud almeno il 34% del volume degli interventi, in coerenza con quanto già in vigore per le spese in conto capitale delle Pa centrali, il documento contiene indicazioni solo per pochi progetti. Anche se a pagina 16 si dice che «sarà esplicitata la quota di risorse complessive destinata al Mezzogiorno, che può valere anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli investimenti previsti».

Imprese, ricerca, istruzione

Per sostenere il settore della microelettronica sono previsti a livello nazionale 750 milioni. «Data la specializzazione nel settore di alcune aree del paese, è ragionevole attendersi che una quota significativa di questa linea di intervento possa riguardare il Sud e favorire peraltro l'occupazione, anche giovanile, altamente qualificata». Un passaggio del testo che

sembra riferirsi soprattutto alle competenze sviluppate nell'area di Catania attorno a StMicroelectronics.

«Particolare attenzione al Mezzogiorno»: questa l'espressione usata per il Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, cui è destinato 1 miliardo. Un po' più preciso il piano quando parla di circa metà del miliardo e 600 milioni di investimenti al Mezzogiorno per la creazione di sette centri per l'innovazione nelle tecnologie di frontiera. Nell'istruzione, si prospettano quote significative per gli asili nido e il tempo pieno a scuola, senza quantificazione al momento.

1,5 miliardi. Il piano cita in particolare le grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia (ad esempio Città metropolitane di Roma Capitale, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo). Si parla poi di interventi «collocati prevalentemente» al Sud per il miglioramento delle reti idriche (a livello nazionale 4 miliardi di risorse aggiuntive). E di una quota superiore al 34% per il progetto «Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile», che vale nel complesso 8 miliardi comprensivi di 1,2 miliardi per le aree di Taranto-ex Ilva e del Sulcis in Sardegna.

Infrastrutture

Il capitolo degli investimenti sulla rete ferroviaria (15,5 miliardi di progetti nuovi, 26,7 miliardi in totale), specifica il documento del governo, riguarda per il 50% il Sud, soprattutto grazie alle risorse Fsc. Si citano, tra gli altri progetti, l'estensione dell'Alta Velocità al Sud, lungo la Napoli-Bari, e la velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria. Ci sono un progetto di upgrading ed elettrificazione delle linee regionali da 2,4 miliardi (interessate, ad esempio, la Ionica Sibari-Catanzaro Lido-Reggio Calabria o la Venafro - Campobasso - Termoli) e un altro di 700 milioni dedicato alle stazioni meridionali. Previste azioni sulle linee locali Circumvesuviana e Circumetnea. Per i porti al Sud si stimano 1,6 miliardi in termini di interventi nuovi. Mirati a potenziare l'operatività delle zone economiche speciali e allo sviluppo dei porti minori anche in chiave turistica.

Energia, rifiuti, acqua

Il Mezzogiorno appare prevalente nel progetto per il potenziamento del ciclo dei rifiuti, da finanziare con

Azioni speciali e React Eu

Fin qui abbiamo dato nota degli interventi per il Sud presenti nelle varie missioni. Si aggiungono poi azioni specifiche per le politiche di coesione. Si tratta in tutto di 4,2 miliardi di cui 600 milioni per "Ecosistemi" pubblico-privato per il trasferimento tecnologico da realizzare in contesti urbani marginalizzati del Sud. Possono invece interessare anche altre aree del paese i 300 milioni per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e il miliardo è mezzo per la strategia nazionale aree interne. Circa 1,8 miliardi sono destinati invece alle aree terremotate.

Nell'ambito del più complesso piano Next Generation Eu l'Italia ha inserito anche progetti per 13 miliardi a valere sul programma React-Eu. Di questi, 8,7 miliardi andranno al Mezzogiorno per coprire interventi che riguardano il lavoro (4,1 miliardi per decontribuzione Sud e bonus assunzione giovani e donne), inclusione sociale (1,2 miliardi), transizione ecologica (1,7), sanità (580 milioni) istruzione e scuola digitale (560 milioni), innovazione e garanzie sul credito (585 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal «React Eu» 8,7 miliardi di cui 4 per la deconcentrazione e 1,7 per la transizione ecologica



BIG BANG

MARCO CATTANEO

+

UN NUOVO HORIZON PER GLI SCIENZIATI D'EUROPA

Con il 31 dicembre, oltre a un anno travagliato si è chiuso anche il programma settennale dell'Unione Europea Horizon 2020, che ha distribuito circa 60 miliardi di euro ai ricercatori del continente. *Nature* ne ha tracciato un bilancio, dal quale emergono elementi per affrontare il nuovo piano, operativo da quest'anno, che vedrà una dotazione di oltre 95 miliardi.

Più di 150 mila scienziati hanno partecipato al programma, che nel complesso ha prodotto almeno centomila articoli su riviste *peer review* e circa 2.500 domande di brevetto. Ma il successo globale, che secondo la Commissione produrrà dai 400 ai 600 miliardi di euro di ricadute economiche, nasconde serie disuguaglianze regionali. Le economie più forti (Germania, Regno Unito pre Brexit e Francia) si sono aggiudicate 22 miliardi, quasi il 40 per cento dei fondi. E anche piccoli Paesi con un sistema della ricerca ben organizzato come Svezia, Danimarca e Paesi Bassi hanno avuto finanziamenti conspicui, in proporzione alla popolazione. I Paesi dell'Est invece sono rimasti a secco.

Ad aver ospitato il maggior numero di progetti è stato il Regno Unito, seguito da Germania e Francia. L'Italia, al contrario, ha visto svolgersi entro i suoi confini meno della metà dei progetti presentati da ricercatori italiani, mentre pochissimi stranieri hanno sfruttato i loro fondi d'ano. Il panorama però potrebbe cambiare con il programma Horizon Europe. Se il Regno Unito dovesse decidere di non partecipare nemmeno come Paese associato, come fanno Israele e Svizzera, per esempio, si aprirebbero molte più possibilità per altri Paesi ma verrebbe a mancare l'accesso ad alcune delle istituzioni di ricerca più importanti e prestigiose del continente. Non resta che attendere i primi bandi, con l'auspicio che si riducano le iniquità e si proceda a stringere legami di collaborazione sempre più solidi tra i centri di ricerca dell'Unione.



THE NEW YORK TIMES
Università di Oxford:
il Regno Unito è il
Paese che ha ospitato
più progetti del piano
Unione Europea
Horizon 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA